



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 4666 del 15/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

### **RITENUTO** che l'immobile

Denominato	<b>Chiesa Parrocchiale di S. Siro con Campanile</b>
provincia di	<b>GENOVA</b>
comune di	<b>CAMPOMORONE</b>
Loc.	<b>Via alla Chiesa 28 - Loc. Langasco</b>

Distinto al C.T. / C.F. al			
foglio	16	particella	92
foglio	16	particella	B
foglio	16	particella	C

Confinante con			
foglio	16	particella	93
foglio	16	particella	91

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Siro, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto risalente alla seconda metà del XIII Secolo, successivamente modificato

nei Secoli XVI-XVII, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

### DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di S. Siro con Campanile**, in Campomorone (GE), Via alla Chiesa 28, Loc. Langasco, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CAMPOMORONE (GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **26 APR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*





prot. n. 1440 del 19 FEB. 2000

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CAMPOMORONE (GE)

Chiesa Parrocchiale di San Siro con campanile

Via alla Chiesa, 28 loc. Langasco

## Relazione storico-artistica

La chiesa in oggetto, catastalmente identificata al F. NCEU foglio 16 , mappali B - C - 92, è sita nel comune di Campomorone, via alla Chiesa 28, località Langasco. Langasco è attualmente una frazione del Comune di Campomorone composta da un abitato variamente disposto lungo la strada che conduce al passo della Bocchetta. Il territorio dei Langenses (o Langates) è attraversato dalla via Postumia (148 a.C. ) che risale dal fondo della valle del Polcevera e, passando per Campomorone, Langasco e Pietra Lavezzara, giunge al passo della Bocchetta e valica l'Appennino. La Postumia era la via tradizionale che univa Genova alla Pianura Padana in direzione dell'attuale Lombardia. Langasco si trova proprio all'incrocio di tale percorrenza, con uno dei tipici percorsi di mezza costa, che rappresentano le vie di attraversamento del territorio, utilizzate dagli antichi Liguri insieme alle percorrenze di crinale. Il percorso di mezza costa è la attuale Via della Chiesa dove è sita la Chiesa Parrocchiale di San Siro.

Con le prime incursioni barbariche, intorno al III secolo d.C. molte famiglie polceverasche, che erano state attratte dalla città per la possibilità di traffici commerciali, tornarono le zone rurali dell'Oltregiogo.

L'organizzazione ecclesiastica e le curie episcopali della prima età medievale si possono ricollegare storicamente alla divisione giuridico-spaziale dell'epoca romana. Gli antichi pagi (borgate) dell'epoca romana, già trasformati in villa e vici, cedettero il passo alle pievi site lungo gli assi viari più rilevanti.

La più antica testimonianza del territorio in esame è un atto notarile del 993, atto che registra una donazione di terra: tale atto redatto in *Villa Langasco* è conservato nell'archivio della chiesa di San Siro di Genova. Nei primi anni del XI secolo Langasco appare come un comprensorio rurale abitato da agricoltori liberi, posti sotto l'egida monastica del cenobio genovese di San Siro, che concede terre da dissodare e da coltivare. Agli inizi del XII secolo la situazione sembra mutare: il potere laico genovese si rafforza e il governo comunale intende rafforzare il proprio controllo sulle vie polceverasche che conducono nell'Oltregiogo padano, la cui importanza si rivela, per il commercio sempre più vitale. Per mezzo di azioni militari la Repubblica di Genova si garantisce il controllo di alcuni castelli di guardia, dislocati lungo la direttrice viaria che da Langasco, via Gavi, portava a Milano, e fonda ex novo, in prossimità dei principali valichi Polceveraschi, altri fortificati, tra i quali quello di Langasco.

Nello stesso periodo si verifica inoltre una riorganizzazione delle circoscrizioni ecclesiastiche e in tale contesto sembra da interpretare la prima menzione, nel 1156, di un *presbyter Johannes de Sancti Syro de Langasco* che, si presume, officia stabilmente in San Siro: questa notizia costituisce la prima attestazione scritta dell'esistenza della chiesa in esame. La rinnovata importanza della chiesa di San Siro, che giunge a dotarsi di un suo patrimonio fondiario in Langasco, è da porre in relazione con la contemporanea crescita dell'insediamento circostante.

Alla fine del XVI secolo la Repubblica di Genova avviò la ricostruzione della strada che da Genova valicava l'Appennino alla Bocchetta raggiungendo Novi; il nuovo tracciato venne da quel momento chiamato, per l'importanza dell'intervento, "la strada reale" o il "gran cammino". Nei primi anni del 1800 la strada sarà surclassata da quella dei Giovi, a quota di valico inferiore.

Attraverso i secoli Campomorone acquistò maggiore autonomia ed importanza fino a quando, nel 1871, divenne sede comunale: la popolazione di Langasco andò diminuendo fino a diventare frazione di Campomorone. La parrocchia di San Siro si trova oggi su uno spazio asfaltato, posto alla quota di m. 330 sul livello del mare, su un terrazzo di mezza costa inserito fra due percorsi paralleli.

L'edificio, di impianto basilicale a tre navate, presenta sui fianchi gli ambienti della canonica ed alcune cappelle, corpi edilizi che conferiscono al complesso una struttura articolata e che dimostrano una crescita edilizia avvenuta in epoche diverse. La facciata intonacata, è decorata da un grande affresco centrale raffigurante il vescovo genovese San Siro in processione. A Sud-Ovest, staccato dal corpo della chiesa, ma collegato ad essa da un passaggio sopraelevato, si trova il campanile, a base quadrata, con le pareti intonacate.

L'interno della chiesa presenta una suddivisione in tre navate: le laterali sono a terminazione piatta e la centrale curvilinea. L'alzato risulta scandito in senso longitudinale da una cornice marcapiano, al disopra della quale si aprono tre finestre rettangolari. I pilastri di divisione delle navate sono a base quadrata ed irrobustiti da lesene che terminano in alto con capitelli a decori vegetali. Il volume interno è articolato dai vani delle cappelle che risultano addossate ai muri laterali. In periodo medievale l'edificio doveva presentare una struttura basilicale a tre navate, scandite da altrettanti elementi di sostegno e concluse da absidi semicircolari; lo spazio interno, articolato in due navate laterali e una centrale, doveva presentare coperture poste a diversi livelli, le quali determinavano l'aspetto a salienti della facciata. Le pareti esterne erano, inoltre, percorse da una fascia basamentale in rilievo e movimentate, almeno in corrispondenza del presbitero, da lesene verticali. Un'archeggiatura pensile a tutto sesto coronava le fiancate della chiesa e forse anche le absidi.

SERVIZIO CULTUROLOGICO E VINCOLI  
Il Funzionario Responsabile  
Arch. Stefano Mantovani



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Le murature del San Siro sono costituite da conci di calcare palombino posti in opera dopo la squadratura e la successiva spianatura delle facce a vista, realizzata a punta fine e mazzuola. La tessitura muraria non presenta corsi irregolari o sdoppiati, in accordo con il fatto che la pezzatura dei conci risulta piuttosto omogenea. Questi caratteri riportano l'impianto ad un ambito cronologico certamente posteriore alla metà del XII secolo, epoca in cui le conoscenze tradizionali dei costruttori genovesi furono radicalmente rinnovate dall'apporto dei *magistri antelami* lombardi, ai quali si deve l'introduzione nel territorio del paramento murario isodomo. Nel San Siro di Langasco la pezzatura dei blocchi lapidei rientra nelle medie attestate in edifici del tardo secolo XIII; con questa datazione si attesta la lavorazione delle superfici, che risulta più affrettata rispetto a quella attestata nelle murature della seconda metà del XII secolo. Una datazione compresa fra la seconda metà del XIII secolo e l'inizio del XVI secolo è dunque consona, allo stato attuale delle conoscenze, ai caratteri della tecnica muraria del San Siro.

Le absidi medievali, demolite quasi completamente, sono state sostituite da quelle attuali in epoca postmedievale, in un periodo riconducibile alla fine del XVI secolo. La trasformazione sembra dettata dall'esigenza di ottenere due cappelle per il culto ai lati dell'altare maggiore; tra le sei cappelle laterali che si aprono sui fianchi della chiesa, le quattro poste più vicino all'altare definiscono uno spazio rettangolare identico, per forma e dimensioni, a quello delle due absidi a terminazione piatta; ciò rende molto probabile che queste ultime siano coeve alle absidi rettangolari del presbiterio. La cronologia più recente delle cappelle poste ai lati dell'entrata, di dimensioni maggiori rispetto alle altre, risulta confermata da un'iscrizione murata presso la balaustra della cappella impostata sul fianco Sud, che fa riferimento a una donazione da parte della famiglia Lastrico, avvenuta nel 1633.

Un altro intervento edilizio ha comportato l'allungamento del coro: tale ampliamento potrebbe essere avvenuto in relazione al conferimento della "prevostura" accordata alla chiesa di San Siro nel 1674.

Attorno alla metà del XVIII secolo si registra un arresto dei lavori, forse dovuta al fatto che la chiesa ed il paese divengono oggetto delle devastazioni belliche ad opera degli Austriaci, durante la guerra del 1747-1748. Nel 1798 la chiesa fu inoltre requisita dal Governo della Repubblica Democratica e solo nei primi decenni del secolo successivo venne avviato un generale ripristino dell'edificio, promosso da possidenti locali. Attorno agli anni '40 del secolo XIX venne completata la ricostruzione delle volte e delle coperture, mentre era in corso il ripristino del campanile, sopraelevato di un piano. Si ipotizza in quest'epoca l'ampliamento degli ambienti della canonica addossati ai fianchi della chiesa. Agli ultimi interventi, operati nel nostro secolo, si deve l'affrescatura delle volte della chiesa, come attesta una data dipinta sul presbiterio, e successivamente, della facciata esterna. All'interno l'alzato risulta scandito in senso longitudinale da una cornice marcapiano, al disopra della quale si aprono tre finestre rettangolari su entrambi i lati (nord e sud). La pavimentazione interna di tutta la Chiesa è ampiamente decorata ed è costituita da lastre di marmo bianco alternate a lastre in grigio bardiglio con intarsi marmorei di altra tipologia e colore.

La struttura di copertura è realizzata con elementi lignei a capriata ed è articolata secondo travi principali e secondarie di legno ed un soprastante piano in tavolato. Il soffitto interno a volte è costituito da canniccio appeso alle strutture portanti della copertura e finito superficialmente in intonaco decorato con cornici e lesene in stucco dorato.

Le balaustrate dell'altare principale e di quelli laterali sono in elementi di marmo come nella tradizione.

Il fronte è suddiviso in due parti principali da un cornicione, corrispondente al livello interno del coro ove è collocato l'organo. Il campanile è costituito da una robusta struttura a pianta quadrangolare isolato dall'edificio di culto, ma collegato a questo da un passaggio sopraelevato. La muratura di pietra è rivestita da intonaco: nelle parti dove il rivestimento non è presente la muratura appare ordinaria, in pietrame a spacco legato da malta. I quattro fronti sono intonacati con malta di calce idraulica finita a frattazzo fine e tinteggiatura con decori a riprodurre il sistema costruttivo a conci paralleli. Sono presenti tre cornici marcapiano con soprastanti lastre in ardesia a ripartire dimensionalmente lo sviluppo in altezza che è stato realizzato per fasi nel corso del tempo. La cella campanaria, decorata con lesene e paraste verticali, presenta superiormente un tamburo circolare accessibile con la scala interna.

L'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto risalente alla seconda metà del XIII secolo, successivamente modificato nei secoli XVI-XVII e pertanto se ne ritiene più che motivato il riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione prodotta dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Silvana Balbi)

ap

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI  
(arch. Stefano Napolitano)